



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)  
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 9 maggio 2021

## SABATO 8 Santa Maddalena di Canossa

19.00 S. Messa Defunti: Giuseppe e Emiliano  
Mari Castellini, Luciano e Vanna

## DOMENICA 9 VI di Pasqua

10.00 S. Messa Defunti: Alfredo Quadri  
BATTESIMO Diego Maria Simoni

11.15 S. Messa speciale elementari

19.00 S. Messa Defunti: Gino

## LUNEDI' 10

8.30 S. Messa Defunti: Mauro Bertoia

## MARTEDI' 11

18.00 S. Messa

## MERCOLEDI' 12

8.30 S. Messa

21.00 GRUPPO del VANGELO con Google meet

## GIOVEDI' 13 B.Vergine Maria di Fatima

17.00 Adorazione eucaristica

18.00 S. Messa

20.45 CONSIGLIO PASTORALE

## VENERDI' 14 San Mattia apostolo

8.30 S. Messa Defunti: Stefano e Angioletta Baruffa  
Lorenzo e Rosa

21.00 ROSARIO alla Madonna della Neve

## SABATO 15

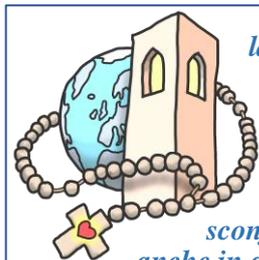
19.00 S. Messa Defunti: Leonardo

## DOMENICA 16 Ascensione del Signore

10.00 S. Messa Defunti: Pietro Berti, Palmira Frassine  
BATTESIMO Carlo Piazza e Elisa Libro

11.15 S. Messa speciale elementari

19.00 S. Messa Defunti: Barbara Sartori



*la preghiera del Rosario  
una occasione per essere più uniti  
in famiglia  
nella comunità  
e nel mondo intero  
... saranno l'amore e l'unità a  
sconfiggere ogni male e renderci più forti  
anche in questo momento di prova mondiale  
per la Pandemia*

commento del Vangelo della VI Domenica di Pasqua  
(Vangelo di Giovanni 15,9-17)

una fede non da servi

di don Giovanni Berti



Laura, l'ultima delle mie tre sorelle, mi ha ricordato qualche giorno fa che questo brano del Vangelo è proprio quello che lei e suo marito Stefano avevano scelto per il giorno del loro matrimonio.

Nella preparazione della celebrazione del matrimonio cristiano, la scelta delle letture bibliche è una delle cose più importanti, anzi la cosa più importante per fare di quella liturgia un vero punto di arrivo e di ripartenza della vita di fede personale degli sposi e come coppia. Prendendo spunto anche da quello che in questi giorni come nazione e mondo stiamo facendo nella lotta alla Pandemia, la Parola di Dio deve essere "iniettata" profondamente in quello che siamo e che viviamo, in modo da sentire la presenza sanificante e vivificante di Cristo. Mia sorella e il suo futuro marito sentivano che queste parole che Gesù nell'Ultima cena rivolgeva ai suoi discepoli come testamento, erano le parole giuste per il loro progetto di vita, e davano la prospettiva vera per quello che stavano costruendo come famiglia. E lo è ancora per noi oggi, per me!

Questo passo del Vangelo è dentro quel discorso del Maestro iniziato con l'immagine molto efficace della vite e dei tralci. Gesù insiste con i discepoli nell'insegnare di un legame tra lui e loro che è fondamentalmente un legame di amore. Questo legame è "riflesso" del legame d'amore che c'è in Dio stesso. Vivere legami d'amore veri significa, in altre parole, capire e vedere Dio stesso.

“Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore... Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”

Gesù comanda ai suoi l'amore reciproco perché sa che in quest'amore c'è vita per i suoi, e nell'amare trovano quella gioia profonda che non è un'allegria di un momento, ma una profonda e solida pace che rimane anche nei momenti tristi e difficili che sono inevitabili nella vita.

Ma l'amore è impegnativo, e spesso incredibilmente lo temiamo e lo evitiamo.

Gesù ai suoi discepoli ricorda che tra lui e loro c'è un legame non come tra servo-padrone, ma un legame da amici. “Non vi chiamo più servi... ma vi ho chiamato amici...”

Spesso viviamo la religione con l'atteggiamento del servo. Pensiamo che vivere bene la fede sia principalmente conoscere gli ordini di Dio-Padrone, eseguirli il meglio possibile, temendo la punizione e sperando nel premio. Nella vita da servi al centro del rapporto con il padrone ci sta l'ordine da eseguire, del quale non importa sapere se è giusto o sbagliato, perché lo si deve solo eseguire. In fondo essere servi è più “facile” perché non comporta altro che lo sforzo di eseguire gli ordini senza un coinvolgimento del cuore e della mente e della vita. Padrone e servi hanno in fondo prospettive di vita e finalità diverse...

Ma Gesù non vuole servi, lui vuole amici, e vuole che i suoi amici conoscano e condividano con lui prima di tutto il cuore, la sua visione di Dio e del mondo e abbiano a cuore quello che lui ha a cuore.

Questo significa che il nostro legame con Gesù non si può risolvere in qualche pratica religiosa e nella sola preoccupazione di vivere secondo le regole, ma deve essere come un legame d'amore. Proprio come un legame di due sposi che decidono di vivere insieme per la vita.

L'amore vero per Gesù trasforma il nostro servizio al prossimo e ce lo fa sperimentare non come una esecuzione di doveri per evitare la punizione, ma come strada per vivere la gioia di Dio dentro la nostra vita. Vivere la fede come legame di amicizia e di amore ci permette di raggiungere quella gioia che cerchiamo come esseri umani ogni giorno.

## Testimone di fede Martire della giustizia

Rosario Livatino (1952-1990)

Questa domenica viene dichiarato beato dalla Chiesa, cioè esempio di vera fede, il magistrato siciliano Rosario Livatino, ucciso dalla Mafia a 38 anni nel 1990.

Fu un uomo di profonda fede cristiana e sentiva il suo servizio alla Giustizia come il suo modo per vivere il legame con Dio.

Nell'agenda di Livatino del 1978 c'è un'invocazione sulla sua professione di magistrato, datata 18 luglio, che suona come consacrazione di una vita: “Oggi ho prestato giuramento: da oggi sono in magistratura. Che Iddio mi accom-

*pagni e mi aiuti a rispettare il giuramento e a comportarmi nel modo che l'educazione, che i miei genitori mi hanno impartito, esige”.* Fede e diritto, come Livatino spiegò in una conferenza tenuta a Canicattì nell'aprile 1986 ad un gruppo culturale cristiano, sono due realtà “continuamente interdipendenti fra loro, sono continuamente in reciproco contatto, quotidianamente sottoposte ad un confronto a volte armonioso, a volte lacerante, ma sempre vitale, sempre indispensabile”.

Rifacendosi ad alcuni passi evangelici, Livatino osservava come Gesù affermi che “la giustizia è necessaria, ma non sufficiente, e può e deve essere superata dalla legge della carità che è la legge dell'amore, amore verso il prossimo e verso Dio, ma verso il prossimo in quanto immagine di Dio, quindi in modo non riducibile alla mera solidarietà umana; e forse può in esso rinvenirsi un possibile ulteriore significato: la legge, pur nella sua oggettiva identità e nella sua autonoma finalizzazione, è fatta per l'uomo e non l'uomo per la legge, per cui la stessa interpretazione e la stessa applicazione della legge vanno operate col suo spirito e non in quei termini formali”.

Ancora su questo aspetto, Livatino dichiarava: “Cristo non ha mai detto che soprattutto bisogna essere ‘giusti’, anche se in molteplici occasioni ha esaltato la virtù della giustizia. Egli ha, invece, elevato il comandamento della carità a norma obbligatoria di condotta perché è proprio questo salto di qualità che connota il cristiano”. Rispetto al ruolo del magistrato, nella stessa conferenza, Livatino affermava: “Il compito del magistrato è quello di decidere. Orbene, decidere è scegliere e, a volte, tra numerose cose o strade o soluzioni. E scegliere è una delle cose più difficili che l'uomo sia chiamato a fare. Ed è proprio in questo scegliere per decidere, decidere per ordinare, che il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio. Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio. Un rapporto indiretto per il tramite dell'amore verso la persona giudicata”.

Papa Giovanni Paolo II, in occasione della sua visita pastorale, in Sicilia il 9 maggio del 1993, dopo aver incontrato ad Agrigento i genitori di Livatino, dirà degli uccisi dalla mafia: “Sono martiri della giustizia e indirettamente della fede”.



**ORARIO** estivo fino al 31 ottobre 2021

**Messe feriali** (da novembre a Pasqua in cappellina dell'Oratorio)

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18** (con adorazione il giovedì alle 17)

**Messe domenicali e festive**

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 10** e **alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30